

MARMOLÉDA

... ma mi eterna cantarò ...

Anno 10 – numero 4 (38)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA DI VENEZIA

Dicembre 2008

UN AUTUNNO TUTTO DI CORSA

di Paolo Pietrobon

Editoriale

La ripresa dell'attività autunnale, come viene evidenziato dalle parole di Paolo Pietrobon, nell'articolo a fianco, è stata molto intensa e, d'altra parte, siamo qui per cantare, ed allora ... cantiamo! Ma se la ripresa è stata "... tutto di corsa", anche la continuazione, fino a Natale, non sarà di meno. E queste pagine, fra l'altro, sono la dimostrazione della vitalità, nonostante tutto, del Coro Marmolada.

Incontri con altri cori, a Scorzé, a Spinea ed a Laives, ma anche nel Duomo di Mestre, in occasione dell'annuale rassegna corale per la festa della Madonna del Don, organizzata dal locale "Gruppo Alpini", rassegna che porta Antonio Dittura a riflessioni sugli alpini e sui soldati delle altre armi.

Ovviamente non ci scordiamo dei bambini brasiliani della "Colonia Venezia di Perube" e, per loro, siamo stati a Forlì e saremo a Venezia nella "grandiosa" Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, anche perché, in questa chiesa, è cresciuto spiritualmente, prima di partire per il Brasile, padre Giorgio Callegari, "frei Giorgio". Con l'articolo di Carlo Berlese, tratto dalla rivista "Choraliter", ci occupia-

Segue a pag. 3

Dal 2004 il Coro Marmolada è testimonial del



Eravamo tornati dalla pausa estiva con la convinzione e la maturata disponibilità ad affrontare un periodo impegnativo di preparazione ed aggiornamento repertoriale di cui da tempo avvertiamo la necessità.

E tutto ciò, evidentemente, doveva comportare una programmazione decisa dei tempi e degli obiettivi, dato che non è facile improvvisare, né tanto meno 'sbrigare in fretta' tali programmi in un coro che voglia lavorare con buona professionalità.

E invece ... sei concerti tra ottobre e metà novembre, ed altri quattro che attendono il Marmolada da qui a

Natale!

Rinviato così al prossimo gennaio il progetto d'aggiornamento, abbiamo ritenuto giusto -e, perché no, gratificante- 'fare il nostro mestiere' e corrispondere alla fiducia palesemente accordata al nostro Coro: a Forlì per il "Progetto meniños", a Mestre per la "Madonna del Don", a Spinea per i trent'anni del Coro "La gerla", a Scorzé con gli ottimi cori "Le note del fiume" e "Comiter", a Mogliano per l'annuale e meritoria promozione dell'Avis, e da ultimo,

Segue a pag. 2

GLI ALPINI CANTANO

di Antonio Dittura

Quanti sono i canti degli alpini? Una miriade. E parlano della Grande Guerra, della campagna di Russia, di quella di Grecia. . . della Libia. . . Tutti luoghi che hanno visto il loro eroismo, la loro abnegazione e le grandi fatiche che la Montagna impone. Gli attuali alpini non hanno partecipato ad alcuna delle nominate Campagne, ma le sentono ugualmente proprie, anche solo per aver visitato quei luoghi, o per aver fatto "la naia" col cappello piumato.

Il vecchio Spirito di Corpo è sempre presente in loro e li fa cantare quelle gesta sui versi e le note di Autori anche celebri, con le voci di Coristi che non hanno mai indossato alcuna divisa. Infatti non c'è coro che non abbia almeno cominciato con le "canta", che richiamano con il loro ritmo

la cadenza dei passi pesanti di chi sale un pendio, portando un peso greve sulle spalle ...

Mio padre era un "ragazzo del '99. Ha combattuto sul Montello ed è stato ferito nei pressi del luogo dove è precipitato col suo aereo Francesco

Segue a pag. 3

Sommario

Un autunno tutto di corsa	pag. 1
Gli alpini cantano	" 1
Quando la tradizione si rinnova	" 3
Ascoltando il coro della S.A.T.	" 5
I sogni dei piccoli	" 6

“Un autunno ...” Continua da pag. 1

sabato 8 e domenica 9 di questo novembre, a Laives e al Santuario della Madonna di Pietralba, non lontano da Bolzano, per l'interessante rassegna organizzata dal *Coro Monti Pallidi*. Tutto bene, o quasi, soprattutto i complimenti riservati significativamente alle nostre cante in quel di Spinea, Mestre e Laives.

Molto partecipato quest'ultimo concerto, in una sala di rinnovata struttura e buona acustica, presenti tutte le autorità municipali ed il Presidente della Giunta Provinciale Durnwalder, nell'accoglienza davvero ricca e simpatica messa a punto dagli amici di quel Coro: con la sola eccezione, assai spiacevole ma per niente a loro addebitabile, della scadente applicazione nell'albergo di Laives della 'legge antifumo', e dell'ancor più scadente e provocatorio atteggiamento, proprio in termini di sensibilità civica e buona educazione, di alcuni avventori di lingua tedesca del Bar di quell'Hotel in risposta alle sacrosante rimostranze di un nostro corista. Sarà mica che la colpa di tutto ciò vada ascritta a Margareta 'Maultasch', Duchessa del Tirolo, rinunciataria nel 1364 del titolo e del relativo potere a favore di Rodolfo IV d'Asburgo, e al passaggio della gran parte delle Dolomiti sotto la dominazione austriaca?....Scherzo, ovviamente.

Ma il meglio doveva venire il giorno dopo. Spenta la preoccupazione per il concerto, abbiamo ritrovato la piacevolissima sensazione di un

tempo e di una circostanza vissuti in compagnia, con grande tranquillità e la predisposizione a godere di paesaggi e siti affascinanti, dai porfidi imponenti delle montagne circostanti (giunti perfino a tappezzare la Piazza Rossa di Mosca, come ci spiegava il vivace e competente presidente del Monti Pallidi) alle sontuose quinte innevate del Catenaccio e del Latemar, e infine all'importante e misterioso sito votivo di Pietralba, oggi " complesso monumentale di bianchi edifici, su d'una spianata grandemente panoramica -con vista fino al gruppo dell'Ortles e sulle Alpi Venoste- che accoglie il convento e l'ospizio dei Servi di Maria, affiancati alla chiesa del XVII secolo che conserva l'immagine della Madonna Addolorata, incoronata nel 1885, chiesa sorta attorno ad una primitiva cappella nel 1557, ed ingentilita dagli affreschi di Adamo Molk (1753)...". Interessante però ci risultava, oltre a quanto qui sopra riportato dal 'Le valli del Trentino' di Aldo Gorfer (del quale suggerisco di leggere 'Gli eredi della solitudine', struggente e bellissimo tratteggio della vita sociale ed eco-

nomica nei Masi altoatesini di un tempo) il racconto intriso di immaginazioni e credenze curiose che intorno al Santuario ed alla sua popolare origine ci veniva regalato dal Presidente del coro che ci ospitava: una follia individuale intrisa di infelicità, una disgrazia risoltasi fortunatamente, l'attribuzione alla Madonna del propizio epilogo, poi ancora solitudine aspra e follia trattata con catene crudeli, e le stesse catene infrante da uno spasimo di potenza inusitato, e infine il ritrovamento sotto terra dell'immagine di quella madonnina, e, piano piano, la costruzione di una cappellina votiva, e via via fino all'odierna e maestosa edificazione (con la puntigliosa precisazione del Presidente sul fatto che, ben oltre quanto i monaci addetti alla custodia del rito e della tradizione insistono a dare per assodato, la Madonnina vera se ne starebbe nella chiesa cittadina!...). Poi un ritorno tranquillo e soddisfatto, non senza aver deliziato per ottimi intingoli e seminato qua e là le nostre cante, a cominciare da quella barocca intima chiesetta, felicemente.

il Coro Marmolada viaggia con

UNI EN ISO 9001:2000
CERTQUALITY
SISTEMA DI GESTIONE
QUALITÀ CERTIFICATO



martini
martini bus - 30173 mestre venezia

servizi pullmans granturismo e auto
car-bus for hire



8.11.2008 – Il “Marmolada” in concerto nell’Auditorium della Città di Laives

“Gli alpini ...” - Continua da pag. 1

Baracca, suo omonimo. Per questo è stato decorato ed avrebbe avuto una pensione annua di cinquemila lire e la cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto ... se non fosse morto pochi giorni prima della Cerimonia. ERA UN FANTE!

Di lui e degli altri si è ricordato solo E.A. Mario, perché erano “... i primi Fanti, il 24 maggio”.

E i fanti, come gli aviatori e i marinai, non cantano.

Muoiono.

Ed anche i bersaglieri muoiono.

E con la loro fanfara i commilitoni li salutano con allegria, anche se nel cuore hanno la morte.

*“Editoriale” - Continua da pag. 1*

mo di un argomento interessante per la vitalità e per l'accrescimento della coralità in genere, e che, in parte, già è stato trattato nel precedente numero.

Ma qualcuno del “Marmolada”, nella fattispecie Enrico Pagnin, si improvvisa “inviato speciale” e, da Trento, ecco ... il servizio sulla S.A.T. in un'analisi attenta e precisa sulle interpretazioni del complesso trentino in raffronto con altre entità corali.

Infine, lasciamo spazio ai sogni, soprattutto se questi scaturiscono in chi, come Mario De Luca, è più giovane.

Ed allora, giovani e ... meno giovani del “Marmolada”, tutti sognanti e tutti proiettati al futuro, vi augurano, buona lettura, buon ascolto e ... BUON NATALE!

QUANDO LA TRADIZIONE SI RINNOVA

di Carlo Berlese

Nel precedente numero di “Marmoláda”, traendo spunto da questo articolo del M.o Carlo Berlese apparso sulla rivista “Choraliter”, avevo scritto l'articolo dal titolo “Vie nuove da percorrere nel canto di ispirazione popolare?”.

Ora, avendo ottenuto l'autorizzazione, da parte della direzione della rivista, provvediamo a pubblicare integralmente detto articolo sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Sergio Piovesan

«I cori popolari cantano sempre le stesse cose da vent'anni e più!».

«I cori polifonici hanno saputo rinnovare il repertorio, lo fanno anche i cori popolari! Si facciano una ricerca nella loro zona e armonizzino o rielaborino i temi trovati, avranno un loro repertorio nuovo e inedito».

Queste alcune delle battute di partenza di una delle tante discussioni sui problemi della coralità avute col Direttore, inevitabilmente finita con un «adesso scrivimi quello che ci siamo detti e prepara un articolo per Choraliter»

Credo che non sia facile trovare nuovi temi popolari (anche se i ricercatori più accaniti mi diranno che basta guardarsi attorno con attenzione) e che comunque il vero problema sia di trovare nuovi modi di proporre questo importante materiale più che di trovarne dell'altro.

La formula del concerto con il responsabile del coro al microfono che racconta di questo canto - «raccolto

nella tal zona ed elaborato da...». «che parla di...» - credo faccia sempre più fatica a coinvolgere il pubblico di oggi, specialmente se poi è seguita dall'esecuzione non particolarmente accattivante di un coro la cui età media è piuttosto elevata.

Allora la domanda è: cosa significa rinnovare il repertorio dei cori popolari, ovvero rompere la routine che da decenni ricalca le formule proposte dai cori che hanno fatto scuola?

Bella domanda! Se avessi una risposta certa, metterei in campo dei progetti per realizzarla e sarei sicuro di avere un grande seguito, ma purtroppo non è così facile.

Voglio però segnalare due strade che mi sono sembrate “nuove” e hanno suscitato in me tanta curiosità. Una è quella di riproporre i canti popolari contestualizzandoli, ricreando cioè in forma teatrale l'ambiente, il contesto dove venivano cantati, arricchito dall'uso di strumenti popolari di varie tipologie. Una sorta di teatro musicale dove il canto popolare, anche se proposto in forma originale con minimi interventi di arrangiamento, può dare l'emozione del coinvolgimento nella semplicità.

Questi primi esperimenti possono anche arrivare ad alcuni momenti di coinvolgimento del pubblico che sicuramente potrebbe cantare e partecipare allo spettacolo.

L'altra pista che vorrei segnalare è quella dell'elaborazione dotta molto

Segue a pag. 4

Tesseramento 2009

Fatevi Soci sostenitori del Coro Marmolada o rinnovate l'adesione per il 2009
quota minima €20,00

Se invece desiderate solamente essere informati
sulle attività e sui concerti del Coro
abbonatevi a MARMOLÉDA
con soli € 5,00 all'anno

potete farvi Socio, rinnovare l'adesione o abbonarvi a Marmoláda:
direttamente nelle mani dei nostri incaricati
in occasione dei concerti del Coro Marmolada
oppure versando il relativo importo sul c.c.p. n.25795592
intestato a: Associazione Coro Marmolada
Casella postale 264 – 30100 Venezia-VE



"Quando la tradizione ..." - Continua

spinta: il canto popolare diventa materiale costruttivo di una composizione contemporanea.

A Vittorio Veneto, in occasione del concerto dei vincitori del 430 Concorso Nazionale Corale, ho risentito i canti alpini di Mauro Zuccante per coro e quartetto d'archi e vi assicuro che l'emozione è stata grande. Come definirli? Erano i celeberrimi canti di guerra (*Ta pum, Sul Ponte di Bassano, Era una notte che pioveva, Sui monti Scarpazi...*), talmente celebri che i cori non li propongono quasi più, divenuti però, in quella veste, qualcosa di nuovo. Il motivo popolare si intrecciava con una trama polifonica veramente inedita sia per il tipo di repertorio che per il coro cosiddetto "popolare". L'uso del quartetto d'archi e coro con un linguaggio che filtra esperienze post moderne e sensibilità tipi che della co-

ralità amatoriale connota un lavoro veramente interessante e accattivante. Bravo Mauro! Hai realizzato qualcosa di veramente innovativo.

Nella pregevole esecuzione del Coro e strumenti dell'Accademia musicale di San Giorgio di Verona diretta da Sandro Filippi, ho sentito il canto popolare divenire protagonista di un contesto espressivo molto importante: un teatro, il pubblico delle grandi occasioni, l'evento di rilievo e... i semplici canti popolari. Magico!

Nessuna pretesa, come dicevo prima, di dettare soluzioni, ma solo di segnalare dei fermenti interessanti per alimentare un dibattito vitale per la coralità. Sono convinto che la sfida per i cori cosiddetti "popolari" non sia facile in quanto prevede di proporre un "concerto" con melodie che non sono nate per questa funzione. Serve quindi reinventare la modalità comunicativa e riuscire a ideare una proposta in grado di emozionare il variegato pubblico di oggi, non semplice, però la sfida è interessante...

N.d.A: sul blog di Mauro Zuccante www.maurozuccante.com.dblog si possono avere maggiori informazioni sui brani e ascoltare degli esempi.

C. BERLESE. *Sorpresa! Da un coro polifonico una nuova proposta per il canto popolare.*
«Choraliter 49, 2007».



MESTRE - ZONA STAZIONE

Via Montenero, 47

Telefono 041 935211

ATTENZIONE!

L'Associazione culturale "Coro Marmolada" indice:

Una leva/selezione di voci virili al fine anche di poter disporre, soprattutto per il futuro, di un organico in grado di continuare i successi che il Coro ha raccolto nei cinquantanove anni di attività. (come ben sapete, il Coro Marmolada è impostato esclusivamente su voci virili)

Una leva/selezione di voci femminili per il neonato Coro Femminile dell'Associazione Coro Marmolada.

Per questo motivo ci rivolgiamo ai/alle giovani e ai/alle meno giovani che abbiano compiuto i 16 anni e non abbiano superato i 55 anni circa. Il "circa" sottintende che la selezione non è assolutamente fiscale in merito all'età anagrafica, ma che è preferibile non andare oltre, a meno che i 55 anni siano portati bene dal punto di vista vocale!

Altre caratteristiche che chiediamo ai/alle futuri "aspiranti coristi/e" sono:

- passione per il canto corale
- predisposizione ai rapporti sociali
- spirito di sacrificio
- altre esperienze di canto corale

(sono ben accette ma non essenziali)

Noi, che già proviamo l'esperienza di cantare nel "Marmolada", assicuriamo che si vivono numerose emozioni e che si ricevono tante soddisfazioni.

Per ulteriori informazioni e/o delucidazioni potrete rivolgervi ai seguenti numeri telefonici

Coro Marmolada: 339 1887 510 - 335 6993 331 - Coro Femminile: 339 1887 357 - 347 3608 656

oppure scrivere al nostro indirizzo e-mail: coro@coromarmolada.it

Quanto prima sarete contattati.

60° anniversario di fondazione del Coro Marmolada

In occasione del 60° di fondazione del Coro Marmolada, è nostra intenzione approntare una pubblicazione di fotografie che raccontino la storia del coro.

Pertanto, invitiamo tutti coloro che fossero in possesso di immagini interessanti a farcele pervenire.

Ci interessano soprattutto fotografie dei primi anni che non siano già in nostro possesso e pubblicate sul sito del coro.

Il materiale potrà essere spedito o recapitato presso la nostra sede (Calle Cremonese - Santa Croce 353/b - 30135 VENEZIA) o, se in formato digitale, anche prodotto da una scansione, all'indirizzo e-mail del coro

coro@coromarmolada.it

Per informazioni, contattare:

Sergio al n. 349-6798 571

Il materiale verrà restituito
a stretto giro di posta.



Ristorante in Venezia

Cannaregio 5719 - 30131 Venezia
Telefono 041 5285281 - Fax 041 5285521
Chiuso lunedì mattina e tutto il martedì

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
Casella postale 264 - 30100 **VENEZIA**

<http://www.coromarmolada.it>
e-mail: coro@coromarmolada.it

Anno 10 - n°4 - 2008 (38)

Direttore responsabile: Teddi Stafuzza

Hanno collaborato a questo numero:

testi: Carlo Berlese, Mario De Luca, Antonio Dittura, Enrico Pgnin, Paolo Pietrobon, Sergio Piovesan

impaginazione: Rolando Basso
Ciclostilato in proprio

ASCOLTANDO IL CORO DELLA S.A.T.

di Enrico Pagnin

Mi è capitato di assistere, a Trento, presso la Società degli Alpinisti Tridentini (S.A.T.), alla consegna degli attestati per il 25° anno e 50° anno di iscrizione alla Società. Al termine, come tradizione, il Coro della S.A.T. è sceso dal piano superiore, dove si trovava per le prove e ha dato un piccolo concerto. La sala era piccola, il caldo infernale. I coristi hanno eseguito una decina di cante, senza presentazione, lì a contatto con la prima fila. Insomma un concerto del tutto informale, tra amici.

Eravamo partiti da Venezia in quattro: tre coristi dell'attuale Coro Marmolada e un ottantaduenne, fondatore di questo nel 1949 e vecchio socio dei Trentini. Durante il viaggio in macchina lungo la Val Sugana, si discuteva su che cosa rende il Coro della S.A.T. così amato da qualsiasi pubblico in Italia e nel mondo e così imitato da moltissimi gruppi.

Questione di repertorio? No, di certo. Ormai proliferano cori di ogni tipo e ogni livello (spesso elevato) che, oltre ad eseguire canti di ispirazione popolare, spaziano dalla musica classica al Jazz, dalla leggera al Folk internazionale, dai Gospels alla polifonia, dalla tradizione più fedele alla sperimentazione più esasperata.

Questione di armonizzazioni dei suoi brani? Nemmeno: Malatesta, De Marzi, Paolo Bon, tanto per citarne alcuni, fanno cose deliziose conosciutissime e molto eseguite nel mondo corale.

Questione di tecnica vocale? Certo la S.A.T. presenta una tecnica eccellente, ma bisogna riconoscere che, oggi, anche altre formazioni hanno raggiunto livelli molto alti.

Evidentemente, ciò che ha fatto di questo gruppo un famosissimo rappresentante italiano in tutto il mondo del canto di ispirazione popolare è l'interpretazione, di cui ha stabilito i canoni, impostisi poi per decenni tra tutti i gruppi corali che nascevano e che dichiaravano di ispirarsi (di fatto imitandola) alla SAT.

Il loro modo di interpretare il brano ti pone davanti ad un quadro, una situazione, una storia che, sul piano grafico, potrebbe benissimo essere

raccontata da quelle foto in bianco e nero di ottant'anni fa, fatte dai fotografi professionisti, così essenziali, dalla composizione perfetta, in cui nulla è lasciato al caso. Immagini che nella loro staticità raccontano un fatto oppure presentano dei personaggi in maniera puramente descrittiva. Con l'evidente volontà di non concedere nulla a sentimentalismo, retorica, umorismo, facili effetti strappa-consenso.

Mentre il concerto proseguiva, mi ritornavano nella mente tutte quelle immagini nate dai racconti di mia madre, ma soprattutto di mia nonna, trentina. Racconti ricchi spesso di umorismo, ma talvolta di dolore, di speranza, di umanità profonda e senso religioso. L'amore, il lavoro, la guerra, la povertà, le burle, le bugie, i giudizi, i proverbi, le leggende, le canzoni. Come rendeva vive e presenti mia nonna queste situazioni: però sempre rigorosamente descrittiva, anche dei sentimenti provati. Mai l'analisi delle motivazioni profonde, mai un'attività di introspezioni sui propri stati d'animo. Si trattasse di una burla di paese o di una disgrazia familiare, lei raccontava e descriveva l'allegria o il dolore. Raccontava e descriveva: non esprimeva questi sentimenti (che custodiva gelosamente per sé).

Il coro della S.A.T., secondo me, fa la stessa cosa: rende vive, in una sorta di sospensione del tempo e fissazione dello spazio in pochi elementi fondamentali, immagini, storie e situazioni. In maniera asciutta ed essenziale come una cronaca (anche se il testo potrebbe essere poetico), raffinata, per via della grande tecnica vocale, eppur naturale e squisitamente popolare, trentina.

Coristi e maestro non danno mai l'impressione di identificarsi nel personaggio o nella situazione che stanno cantando. E quindi di "adoperare" testo e musica per esprimere la propria personalità, trasmettere le proprie emozioni. Al contrario, sembrano volersi "nascondere" dietro la tecnica, per lasciare libere le immagini di entrare senza condizionamenti nello spettatore.

Il modo di cantare della S.A.T. è anco-

ra oggi molto imitato, ma non è facile farlo. Infatti dopo di loro, si è sviluppato nel mondo corale un diverso tipo di interpretazione, fondata sulla personalità del maestro e, di riflesso, del coro, che punta a suscitare emozioni, far emergere sentimenti, cogliere l'umorismo e talvolta la comicità di una situazione. Quando il "TRE PINI" di Padova canta, percepisci una freschezza giovanile, una sicurezza, una libertà accompagnata da un pizzico di goliardia, nel loro spaziare attraverso qualsiasi genere musicale, a prescindere dall'età anagrafica del maestro Malatesta e dei coristi. De Marzi e i suoi "Crodaioli" esprimono sempre nostalgia per un mondo antico che scompare, senso religioso, amore per la natura, sensibilità per la poesia delle cose semplici.

Per questo non è facile imitarla, la SAT. Perché qualsiasi direttore di coro difficilmente resiste alla tenta-

Segue a pag. 6



Via Ghebbia, 67/m 30030 ORIAGO-VE
Tel 0415 631 578 info@newgooses.it

I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

29 novembre 2009 – sabato- ore 20,45 –
Venezia – Scuola Grande S. Giovanni Evangelista – Concerto organizzato dal C.A.I. in ricordo dei soci scomparsi

7 dicembre 2009 – domenica- ore 17,00 –
Malcontenta (VE) – Chiesa di S. Ilario – Concerto di Natale

14 dicembre 2008 – domenica- ore 20,30 –
Ponte delle Alpi (BL) – Chiesa Parrocchiale di Col Cugnan – Concerto di Natale

21 dicembre 2008 – domenica- ore 16,30 –
Venezia – Chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo – Concerto di Natale per il "Progetto meniños – frei Giorgio" assieme al Coro Allegro con brio di Mirano

27-30 maggio 2009 – Incontro con i bambini del Coro Voci di Speranza del "bairro da Juventude" di Criciuma (SC) - Brasile

“... S.A.T. “ - *Continua da pag. 5*

zione di “personalizzare” la sua esecuzione.

In fondo questa modalità interpretativa permette a qualsiasi coro, tecnicamente ben preparato e con delle idee da esprimere, di costruirsi il suo stile.

Mi si permetta, per concludere, di parlare anche del mio coro (il “MARMOLADA”). Il nostro maestro ha sempre privilegiato l'interpretazione che nel momento dell' esecuzione gli saliva dal cuore.

E così, anche in un brano che non lascia spazio a originalità interpretativa, come può essere “El merlo ga

perso el beco”, capitava che cercasse di farci esprimere con la frase “el merlo ga perso el core: come faralo ad amar” dolore profondo per l'aridità di un cuore che non ama più. Oppure una ironica ilarità per l'eccessiva sbadattaggine del povero merlo. Oppure immedesimazione nello stupore infantile, di fronte al piccolo cuore che schizza via dal pennuto.

Questo modo di approccio al canto ha fatto la nostra fortuna, anche in presenza (occorre riconoscerlo) di alcuni nostri limiti tecnici.

E' facile immaginare che il Coro della S.A.T. continui a fare della sperimentazione a livello di repertorio.

La tecnica e gli schemi interpretativi

però, pur non esenti da evoluzione, sono quelli della sua tradizione, fedeli alle origini.

Il suo stile, subito riconoscibile, è unico.

Il sogno dei piccoli

Pensieri in libertà di Mario De Luca

Ebbene sì, il recente concorso “Parole in corsa” indetto dall'ACTV mi ha montato la testa come scrittore, e questo, assieme agli ultimi eventi, mi stimolano a rifarlo.

E' praticamente stupefacente come alle prove, a volte, si percepisca la stanchezza del singolo, la serata “storta” e poi, al concerto, si viva uno dei momenti più belli ed indimenticabili della propria vita sorprendendosi come quegli insegnamenti urlati, inculcati e apparentemente gettati al vento dal maestro, invece divengano parte integrante del proprio essere corista.

La consapevolezza di essere in un grande coro la si raggiunge nel momento in cui si assapora il piacere del concerto, e l'evento “concerto”, nella propria quotidianità, diventa uno dei desideri più ambiti.

Trentasei (più o meno non importa se sbaglio i conti) teste, di cui una buona parte anche molto matura, sono difficili da accordare e mantenere in armonia.

E non parlo di solo quella musicale.

A questo punto della propria vita, frequentando un gruppo che, artisticamente, è diventato un grande gruppo, in certi momenti mi sarei aspettato maggior impegno nel superare certe situazioni.

Mi si dice “dai veci” che nel matrimonio, perché duri, bisogna anche imparare ad accettare le stravaganze dell'altro. Dopotutto anche nella singola

coppia non si può certo pretendere che uno dei due si adatti e cambi sposando il carattere dell'altro. Si dice che più si matura e più si dovrebbe esser saggi.

La paura che questo sogno si possa incrinare, la si vive “quasi” ad ogni prova.

Posso capire quanto costa essere alle prove, meglio di me chi può dirlo, quando con tre creature si ha paura di rubar loro del tempo prezioso.

Già ora, a volte, uno dei figli mi rinfaccia le mille “scuse” che trovo per non dedicargli maggior tempo, e quando anche questo non è vero, pesa sulle scelte personali.

Mi sento un genitore moderno, poco all'antica, nei modi ma non negli insegnamenti ricevuti, che vorrebbe poter aver tempo sufficiente per la moglie, per i propri figli, per i propri sogni e non sentirsi in colpa.

Costa fatica fisica, quando la notte si è dormito poco perché un figlio ha avuto bisogno alle 3 di notte di esser coccolato, aggiunta ad una giornata di lavoro fermo su un computer in un luogo monotono con poca luce naturale ed aria sana...

Costa trovar ancor la forza di cantare cercando di dare il 99,9999999% di sé stessi, per riprovare quella fusione che solo queste trentasei teste “calde” riescono a riprodurre. Costa vedere e sentire, a volte, dimenticate le solite raccomandazioni.

A tutti trentasei costa; costa il muo-

versi un'ora prima di casa per arrivare in tempo alle prove, costa a chi per la propria maturità non riesce più a far i 100 metri in 3 primi e 87 secondi.

Ci sono persone che non ho mai visto arrivare dopo di me, anche se costa. Sempre lì puntuali per rivivere quelle emozioni, malgrado tutto. Per tutte queste trentasei persone vale la pena esserci.

Vale la pena riflettere e comportarsi come una brava moglie sapendo accettare gli altri per quello che sono. Vale la pena comportarsi come un bravo figlio sapendo quando è il momento di scherzare e quando no per non affaticare ancora chi ti accompagna come un padre in questo cammino. E vale la pena comportarsi come lo farebbe un amico, per imparare a ricambiare tutto questo amore e rispetto, visto che di lui senti il bisogno come l'aria che respiri.

Spero che questo sogno continui, con sempre meno fatica, perché l'averlo vissuto ed esserne stato partecipe mi farà sentir ancor più felice.

Felice di sapere che avrò realizzato, oltre al mio di sogno, anche quello di quei 4 “scapestrati” che nel 1949 ci hanno creduto e, come a me, l'hanno donato a tutti noi.

